

Quadro di riferimento concettuale per il TPP Sessione di Madrid, maggio 2010

Questo documento ha come obiettivo quello di raccogliere le principali idee, argomentazioni e nuclei concettuali che si stanno sviluppando nell'arco del lungo processo di lavoro sostenuto dalla Rete Biregionale Enlazando Alternativas (EA) e dal Tribunale Permanente dei Popoli (TPP) negli ultimi 5 anni. Questo quadro di riferimento concettuale vuole essere utile alle diverse organizzazioni e gruppi che partecipano al suddetto processo come riferimento per la prossima sessione del TPP di Madrid, nel maggio del 2010.

Durante le diverse sessioni del TPP sostenute dalla Rete Biregionale EA, sono stati creati strumenti concettuali per individuare e affrontare il carattere sistemico delle azioni delle imprese transnazionali, e in particolare quelle europee, in America Latina. La condanna degli abusi delle transnazionali, porre un freno alle violazioni dei diritti umani ed esigere un risarcimento per ogni caso, continuano ad essere parte dell'obiettivo politico unificante. Ma il processo portato avanti negli ultimi anni ha messo in evidenza che la presenza dei danni, abusi e violazioni concreti commessi sul terreno dalle transnazionali, avvengono anche quando le imprese “*sono in regola*” poiché agiscono in maniera conforme al diritto. In questo senso la Rete ha dedicato parte della sua attenzione agli strumenti legali esistenti che permettono alle transnazionali di agire con impunità e commettere abusi all'interno di un quadro di apparente legalità.

È necessario costruire una sintesi che riunisca tutti gli elementi di prova raccolti durante il percorso del TPP e che permetta alle organizzazioni e movimenti sociali che fanno parte dello spazio della Rete Biregionale e oltre, di passare ad un nuovo livello di articolazione globale contro il potere delle transnazionali.

Inoltre, si è visto una volta di più come sia necessario concentrarsi direttamente sul ruolo che sta giocando l'Unione Europea con le sue differenti politiche, strumenti e attori nell'espansione e aumento di potere delle transnazionali, e nel consolidamento del modello di relazione subordinata che esiste verso l'America Latina. Nel punto più alto della gerarchia di questo appoggio ufficiale, si trovano gli Stati europei nel momento in cui permettono che le transnazionali europee violino i diritti delle popolazioni, gruppi o comunità colpite. Gli Stati sono corresponsabili, o quanto meno complici, di buona parte delle violazioni dei diritti umani. Questo è in contrasto con l'impegno internazionale degli Stati nell'ambito dei loro obblighi di protezione e di garanzia del rispetto dei diritti dei settori colpiti, espressi in accordi o trattati internazionali come per esempio il Patto Internazionale per i Diritti Economici, Sociali e Culturali (PIDESC), tra i molti.

Allo stesso modo, il ruolo di molti governi latinoamericani non è stato minore nel permettere, e a volte istigare queste violazioni. Questa volta, dato che il presente TPP sarà realizzato in Europa, si porrà l'attenzione principalmente sui casi che coinvolgono transnazionali e istituzioni ufficiali europee.

Durante le udienze del TPP in Colombia, Nicaragua, Guatemala, Spagna, Glasgow (Regno Unito), Vienna (Austria), L'Aia (Paesi Bassi), Honduras e soprattutto dall'ultima sessione del TPP a Lima (Perù), l'identificazione degli *attori coinvolti, strumenti e meccanismi* principali ci ha permesso di conoscere le “dimensioni del disastro” generato dalle transnazionali. È stato evidenziato quale sia il funzionamento della logica del saccheggio. A livello di superficie abbiamo svelato le connessioni fluide tra le transnazionali e le elites locali, ma i movimenti sotto la superficie continuano – sotto la logica di guadagnare il maggior profitto nel più breve tempo – causando effetti immediati con danni

permanenti che si aggiungono a quelli già realizzati (vedere il quadro di riferimento concettuale per Lima).

Mettere in evidenza la complicità della UE

Le imprese transnazionali antepongono il lucro, il loro obiettivo di crescita e di assicurarsi nuove quote di mercato, al rispetto delle leggi e dei diritti umani. In particolare le transnazionali sono fonti di crimini economici e ambientali in tutto il pianeta, ma dobbiamo considerare che queste stesse imprese che commettono violazioni ai diritti delle persone, sono aiutate, create e sostenute dai governi e dalle istituzioni dei loro paesi di origine - soprattutto del Nord, ma anche del Sud – sotto il principio che l'internazionalizzazione dell'impresa locale porta grandi vantaggi per l'economia del paese di origine.

Questo aiuto si produce in modi molti diversi, ma quello che risulta essere significativo è che fa parte della spina dorsale della geopolitica di queste potenze verso i paesi terzi. Nella nostra prospettiva la politica estera della UE e dei suoi Stati membri gravita attorno agli interessi di espansione delle grandi imprese europee.

La collaborazione dei governi con gli obiettivi di lucro e di espansione delle imprese è tanto intensa che non lascia dubbi perché sia definita come “**complicità**”. Complicità che in materia di violazioni dei diritti umani si converte in “*responsabilità esterna*” e “*anticooperazione*” non solo dei consigli di amministrazione e degli azionisti delle transnazionali, ma anche dei governi che le aiutano a internazionalizzarsi.

Per questo è necessario riconoscere che i crimini economici e/o ambientali non si producono solo per contatto diretto tra le imprese e le comunità colpite, ma anzi un gran parte si realizza attraverso canali indiretti con la distorsione delle leggi, delle politiche, delle istituzioni a favore delle transnazionali e delle oligarchie locali, e in detrimento dei popoli e dei luoghi in cui vivono.

In altre parole, l'anticooperazione nasce anche dai governi quando, in complicità con le transnazionali, impongono regimi transnazionali che non sono utili al benessere dei popoli. Per questo motivo è necessario che sia sviluppata sia politicamente che giuridicamente la nozione di imputabilità delle istituzioni ufficiali per i suddetti crimini. E, nel nostro caso, i crimini imputabili a una “**Unione Europea globalmente irresponsabile**”, soprattutto perché si presenta davanti all'opinione pubblica internazionale come garante di sviluppo e di promozione dei diritti umani a livello mondiale.

Risalire alla fonte del problema, concentrandosi sulle **politiche, istituzioni e strumenti ufficiali** della UE e dei suoi paesi membri che costituiscono detto regime dal lato europeo, ci aiuta a concettualizzare meglio questa complicità. Parliamo di politiche come lo stesso Trattato di Lisbona, la strategia “Europa Globale: competere nel mondo” (CE, 2006), la Strategia di Lisbona 2020, la Politica Agraria Comunitaria (PAC), la Politica Ittica Comunitaria (PIC), il documento di programmazione regionale America Latina 2007-2013 (CE, 2007), la “Raw Materials Initiative” (Iniziativa sulle Materie Prime, COM 2008), gli Accordi di Associazione o Epas (Economic Partnership Agreements), e, sicuramente, la politica di persecuzione nei confronti dei migranti.

La UE sta diventando sempre più aggressiva nella strategia di sostegno ai negoziati di libero commercio sotto il formato di “Accordi di Associazione” con i paesi centroamericani e con la Colombia e il Perù. Questi accordi rafforzano ancora di più le transnazionali europee e continueranno a schiacciare i diritti dei popoli.

Questo significa incentrarsi anche sulle istituzioni europee, cominciando dai governi dei paesi membri (come il governo spagnolo), il Consiglio della UE, la GAERC (General Affaire and External Relation Council) e il Comitato dell'Articolo 133, la Commissione Europea, la Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

Queste politiche, istituzioni e strumenti della UE agiscono a tutti i livelli, su scala statale, regionale, locale, euro-comunitaria e sovranazionale, interferendo in maniera negativa e sistematica nell'ambito commerciale, finanziario, tecno-produttivo, militare, ambientale, relativo alle migrazioni, diplomatico, e "solidale". Per esempio, su scala statale possono agire mediante strumenti finanziari occulti come le cosiddette agenzie di credito all'esportazione, responsabili di due terzi del debito estero e della distruzione ambientale in punti distinti dell'America Latina e del Caraibi. Su scala sovranazionale, la politica europea si traduce in pressioni attraverso organismi sovranazionali come il BID (Banca Interamericano per lo Sviluppo) o lo stesso FMI (Fondo Monetario Internazionale), nei quali l'influenza europea compete o coopera con quella statunitense.

Un modello di internazionalizzazione che si propone come paradigma e trascina il resto dei capitali europei è quello spagnolo, la cui influenza è determinante nella configurazione dell'agenda europea per l'America Latina e i Caraibi. Ci sono esempi chiari di questo in nuovi strumenti ufficiali di internazionalizzazione delle imprese spagnole, "fuori dal controllo" cittadino, come il Fondo di Internazionalizzazione delle Imprese (FIEM) o strumenti antichi come il CESCE (Agenzia di credito all'esportazione spagnola); nelle ingerenze dirette e indirette delle transnazionali spagnole i cui investimenti superano la somma del resto degli investimenti europei e la cui presenza può essere tanto nefasta come quella della Union Fenosa o della Marsans in Guatemala, Colombia, Nicaragua o Ecuador; o l'influenza spagnola nell'agenda di politiche come la Politica Ittica Comunitaria (PIC), che minano la sussistenza dei piccoli pescatori delle coste latinoamericane.

Avanzare considerando le violazioni delle imprese come "crimini contro l'umanità"

Abbiamo assistito negli ultimi mesi a importanti segnali che arrivano da altri ambiti - come le Nazioni Unite e non solo nell'ambito del Progetto Ruggie - su come riempire il vuoto giuridico del quale si approfittano le imprese transnazionali. È evidente che il "doppio gioco" che fanno le transnazionali nell'***imporre*** determinate azioni agli Stati, e nel ***mettersi sotto la loro protezione*** quando si sentono minacciate, ha dato loro eccellenti risultati e non siamo riusciti fino ad ora a trovare la maniera di scardinarlo.

Tuttavia, la Rete Biregionale Enlazando Alternativas ha cercato di andare oltre la nozione di Responsabilità Sociale d'Impresa, considerandola insufficiente - dato che si basa su principi di volontarietà, unilateralità e non-esigibilità giuridica - per cercare di considerare e punire i casi che vegono trattati dal TPP, e ha cercato di rispondere alla necessità di costruire un quadro giuridico-normativo che possa considerare le violazioni delle imprese come "crimini contro l'umanità".

"Crimini contro l'umanità"

La definizione di crimini contro l'umanità o crimini di lesa umanità raccolta nello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale comprende le condotte qualificate come assassinio, sterminio, deportazione o sfollamento forzato, detenzione, tortura, violazione, prostituzione forzata, sterilizzazione forzata, persecuzione per motivi politici, religiosi, ideologici, razziali, etnici o altri crimini che siano definiti espressamente come sparizione forzata, sequestro o qualunque atto inumano che causi gravi sofferenze o attentati contro la salute mentale o fisica di chi le soffre, sempre

che queste condotte vengano commesse come parte di un attacco generalizzato o sistematico contro una popolazione civile e conscia di detto attacco.

Questa definizione coincide pienamente con la nostra diagnosi su ciò che in pratica stanno facendo le imprese transnazionali europee in America Latina e nei Caraibi con l'appoggio attivo e la complicità delle istituzioni pubbliche europee (e latinoamericane).

I casi segnalati dalla Sessione del Tribunale di Madrid

Tenendo conto del lavoro accumulato negli ultimi 4 anni e la decisione di concentrarsi in questa sessione sul ruolo che sta giocando la UE con le sue differenti politiche, strumenti e attori, nell'espansione e aumento del potere delle transnazionali, per la sessione di Madrid si prenderanno in considerazione sia *l'attualizzazione dei casi già presentati in Tribunali precedenti, sia nuovi casi che verranno presentati ora.*

Data la necessità di continuare con quello che abbiamo costruito con i Tribunali precedenti, la sessione del TPP di Madrid può essere un'opportunità per presentare le attualizzazioni dei casi già presentati nelle sessioni precedenti. Per questo non è sufficiente solo l'attualizzazione dei dati, ma è fondamentale che i casi mettano in luce nuovi elementi. E nel possibile, elementi che aiutino a evidenziare nuovi effetti o alcuni degli strumenti o attori che mostrino la complicità della UE nell'agire della transnazionale europea presa in considerazione.

È importante che i casi nuovi che vengono presentati considerino l'obiettivo di questa sessione e che quindi portino prove che contribuiscano a sostenere l'argomentazione di complicità della UE, delle sue politiche e delle sue istituzioni, così come il motivo per cui le violazioni delle imprese possono essere considerati "crimini contro l'umanità".

È per questo che nel TPP di Madrid dovremmo considerare che le transnazionali europee sono accusate di crimini contro l'umanità, e che le istituzioni ufficiali europee sono complici o corresponsabili in questo. Analizzeremo casi in cui confluiscono allo stesso tempo imprese e istituzioni ufficiali, in tutta la loro complessità. Successivamente, dietro la legittimità del TPP e con l'appoggio delle organizzazioni sociali che lo convocano, dovremo divulgarli e denunciare pubblicamente il più possibile affinché la giustizia globale possa imporsi.

Così con il TPP di Madrid si chiude una tappa e se ne apre un'altra. Le prove riunite, l'esperienza di campagne e l'avanzamento concettuale dei differenti Tribunali organizzati tra il maggio del 2006 e il maggio del 2010, sarà la base per proseguire verso nuove articolazioni e campagne che cerchino di smantellare il potere delle transnazionali per proteggere i popoli e il pianeta nel quale viviamo, verso un benessere e una convivenza globale.